

Restano aperte le lacerazioni de

Ripescato dal vecchio centrismo il nuovo sindaco di Reggio

La futura Amministrazione rischia di perdere 20 miliardi per l'edilizia popolare

REGGIO CALABRIA — Anche al Comune — come all'Amministrazione provinciale — il ricostituito centro-sinistra parte assai male, con profonde lacerazioni interne, su basi di esasperata lotta per la conquista delle poltrone assessoriali, senza alcuna tensione politica e morale, con la pesante ipoteca democristiana di imporre tutte le istituzioni democratiche...

Protesta dei cacciatori calabresi

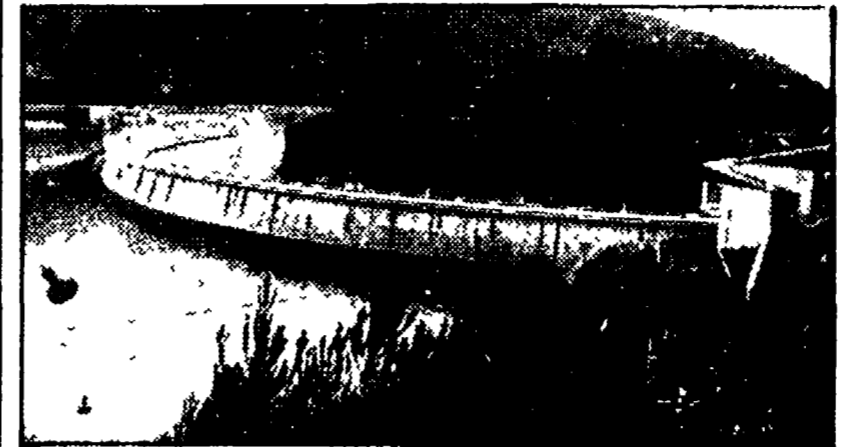
I soldi intascati, ma neanche una lira spesa per la caccia

La mancanza di una giunta aggrava le inefficienze del vecchio esecutivo regionale

REGGIO CALABRIA — L'immobilismo della giunta regionale di centro sinistra, l'incapacità dei 4 partiti di eleggere — dopo 8 mesi di laceranti crisi — il presidente e la giunta regionale hanno pesanti riflessi su tutta l'attività politico-amministrativa della regione, determinando in ogni settore, vivo malcontento, legittimo proteste, sfiducia e distacco dalle stesse istituzioni democratiche.

Alle lotte dei forestali, dei 3.500 giovani precari, dei lavoratori minacciati di licenziamento, si aggiungono vive ed allarmanti proteste degli oltre 120 mila cacciatori calabresi che, giustamente, si sentono defraudati per le inadempienze della regione nel ripopolamento faunistico e nella adozione di una legge organica in materia di caccia. Eppure, la regione Calabria, nell'anno 1979 ha incamerato ben un miliardo e 200 milioni di lire di sola tassa regionale che avrebbe dovuto, in base alla legge regionale numero 27 del 14.12.1978, interamente devolvere in interventi destinati a migliorare l'esercizio della caccia.

Diecimila persone alla manifestazione della Federazione unitaria a Sciacca



Nel polo chimico siciliano Cresce la tensione nel gruppo ANIC

RAGUSA — Si è acuita la questione delle vertenze in corso all'ANIC di Ragusa, Pozzallo e Gela. Le vertenze in corso riguardano due grandi categorie di lavoratori dipendenti dall'azienda di stato, che non siano i chimici. I cementieri hanno proclamato uno sciopero articolato per turni di due ore per ogni turno. Oltre le due ore attuate ieri, lo sciopero prevede due ore per il turno di questa sera ed altre due ore per il turno di domenica.

La chiusura dei cantieri per le dighe ha aggravat la crisi dell'Agrigentino

Si chiede anche la costruzione di 11 alberghi che creerebbe posti di lavoro in una zona dove alta è la disoccupazione

SCIACCA — La provincia di Agrigento non ha soltanto le secche di mischia di Palma e Licata o quelle dello scempio e della speculazione dello stesso capoluogo. Ha pure, numerosissimi grandi complessi, i problemi della sua zona occidentale che si può individuare nel vasto interland di Sciacca. Contro questo andamento che rischia di vanificare gli sforzi e le lotte di tanti anni, si è svolto oggi a Sciacca uno sciopero generale tendente a sensibilizzare i governi nazionale e regionale perché finalmente prendano in considerazione i numerosi problemi del vasto interland dello sciopero generale, promosso dalla Federazione unitaria CGIL Cisl, Uil, ma che ha avuto l'adesione di tutte le amministrazioni comunali della zona, dei partiti politici e di tutte le organizzazioni interessate al decollo sociale della zona, ha pure preso parte Guido Abbadessa, della segreteria regionale della CGIL che ha focalizzato i più importanti problemi alla base della protesta. Questi problemi consistono nel completamento della « problematica SITAS », nella ricostituzione delle zone terremotate, nella realizzazione delle dighe e di tutte le altre opere pubbliche finanziata da finanziamenti, nello sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, della pesca e del turismo. Si calcola che più di diecimila persone, moltissimi i lavoratori, gli studen-

In Sicilia Finanziamenti per 10 miliardi per le cooperative vinicole PALERMO — La Regione siciliana stanziava un contributo di 1700 lire per ogni quintale di uva ai produttori, soci delle cantine sociali, che hanno ammassato il raccolto. La decisione è stata presa dalla commissione legislativa agricoltura e foresta dell'assemblea regionale siciliana, che ha accolto la sostanza delle proposte contenute in un disegno di legge presentato dal gruppo parlamentare comunista che aveva chiesto di aumentare da 700 lire a 2 mila il contributo integrato dalla regione ai viticoltori, per fronteggiare la crisi del settore. Il provvedimento stanzierebbe per questo scopo nove miliardi. Altri dieci miliardi saranno destinati a prestiti ai consorzi delle cooperative per sostenere la commercializzazione del vino e ad aiuti per la gestione della commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'ortofrutta.

Un'altra grave inadempienza, lamentata dalle organizzazioni venatorie regionali, è la mancata istituzione del comitato tecnico consultivo, previsto dalla stessa legge 968, ed al quale devono far parte i rappresentanti delle associazioni venatorie riconosciute, delle associazioni naturalistiche e protettivistiche, dei sindacati, degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.

Tra qualche mese nuovi monitor alla Maddalena e sull'Orion

«Spie» contro i gas radioattivi controlleranno basi americane

Fra qualche mese la base atomica americana di La Maddalena, i sommergibili nucleari e la nave appoggio Orion, che sostituisce la gemella Gilmore, saranno « spiate » da una rete di monitor capaci di segnalare nel giro di dieci minuti qualsiasi fuga di gas radioattivi. La notizia è ormai certa ed è stata resa nota l'altro giorno al termine dell'ispezione senza che sia stato costretto a malincuore a decidere di chiudere il laboratorio quando proprio non vi era modo di tirare avanti visto i pesanti passivi che andava accumulando. Adesso qualcosa dovrebbe cambiare. I lavori per l'installazione dei monitor sono in fase avanzata. Interamente dal ministero della Sanità che dovrebbe anche provvedere, almeno questa è la richiesta della Provincia, ad erogare contributi per il laboratorio provinciale che

Assemblee tra gli edili di Potenza dopo la sigla del contratto integrativo

POTENZA — Braccianti ed edili sono direttamente impegnati in Basilicata in consultazioni, assemblee ed iniziative di lotta: i primi per discutere il contratto integrativo provinciale di Potenza, siglato in questi giorni dopo tre mesi di serrato confronto e i lavoratori agricoli per la riapertura dei cantieri forestali. Siglando la bozza d'intesa, la FLC ha espresso viva soddisfazione per alcuni punti realmente qualificanti contenuti nell'accordo. I risultati ottenuti sulla prima parte del contratto, la mensa e il trasporto, oltre al carattere innovativo per la contrattazione collettiva provinciale, hanno anche il requisito migliorativo degli istituti già esistenti. La prima parte del contratto, quella riguardante il sistema delle informazioni si concretizzerà con incontri tra le parti, con scadenze semestrali (marzo ed ottobre) e riguarderà le prospettive occupazionali e i programmi sui nuovi investimenti (abitazioni, infrastrutture civili ed industriali). Questo istituto, se intelligentemente gestito, potrà essere elemento chiave di un reale rinnovamento del settore, sia nel senso della organizzazione del lavoro e della produzione, sia per l'ambiente e il mercato del lavoro. La FLC è battuta in questa vertenza per l'istituzione di posti di lavoro di alcuni servizi essenziali quali mensa e trasporto. A conclusione della trattativa si può registrare per la mensa: l'abbassamento da 100 a 65 unità del numero dei lavoratori presenti al cantiere per istituire il servizio e, fatto nuovo, l'introduzione di una indennità sostitutiva pari all'uno per cento da calcolarsi su paga base e congedata per la parte di lavoro di alcuni servizi essenziali quali mensa e trasporto. Un passo avanti è stato fatto. Questi interrogativi si rinnovano, però, ancora irrisolti.

Interrogazione PCI al sindaco di Cagliari

Per 3 mesi e solo 170 persone contro la città super sporca

La giunta «scopre» che i quartieri e il centro sono in pessime condizioni igieniche e lancia un ridicolo piano straordinario Dalla nostra redazione CAGLIARI — Che Cagliari sia una delle città più sporche d'Italia è cosa risaputa ormai da tantissimo tempo. Gli amministratori comunali, invece, pare che se ne rendano conto solo in determinati periodi dell'anno. E si affrettano ad assumere decine di lavoratori, a tempo determinato, per un piano straordinario di pulizia del capoluogo. Il tutto, manco a dirlo, al di fuori di ogni logica di programmazione e di qualsiasi elementare criterio amministrativo. Accade in questi giorni a Cagliari. L'amministrazione di centro sinistra ha annunciato che intende procedere alla chiamata, per tre mesi, di 170 unità lavorative per ripulire la città. Una esigenza più che legittima, visto lo stato

A Campobasso ancora un esponente democristiano implicato, dopo un socialdemocratico e un socialista

Un altro dc nello scandalo delle ricette fasulle

Altri tredici professionisti al di sopra di ogni sospetto coinvolti nella truffa ai danni dell'ENPAS - L'assessore regionale alla Sanità Fernando di Laura non risponde ad una interpellanza comunista sull'argomento - Ogni giorno emergono fatti e responsabilità maggiori Dal nostro corrispondente CAMPORBASSO — Truffa ai danni dell'ENPAS: si va avanti. Non si esclude che nei prossimi giorni il giudice possa già pronunciarsi su questa intricata faccenda assicurando alla giustizia i responsabili. Intanto altri volti di medici di primo piano si aggiungono al lungo elenco che noi abbiamo pubblicato ieri. Siamo riusciti ad averli nella mattinata di ieri, dopo aver appurato che l'elenco in nostro possesso risultava non solo non per nulla rischioso ma non per nulla rischioso. Ma noi vogliamo ancora una volta sottolineare che esistono ancora altri fatti su cui la magistratura farebbe bene ad indagare soprattutto in direzione di quei medici che hanno fatto ricette per alcuni medicinali assai costosi e che la regione ha dovuto rimborsare in questi ultimi tempi. Vogliamo ricordare agli inquirenti che abbiamo fatto nei giorni scorsi riferimenti precisi su alcuni fatti accaduti nella provincia di Campobasso, dove un medico, dal 6 al 26 settembre '80 ha prescritto dei farmaci in dosi mortali per un solo paziente. Quei farmaci, si dice, sono serviti per curare animali da carne e non ad esseri umani. Alla Regione Molise di que-

In assemblea le braccianti del Brindisino fanno il punto sulla loro lotta

Dal nostro inviato BRINDISI — Un'assemblea provinciale di donne braccianti che si tiene a Brindisi (oltre ai suoi volti o ai vari contributi pugliesi in vista della IV conferenza nazionale delle donne braccianti) acquista una portata ed un rilievo del tutto particolare. A Brindisi è in istruttoria un processo contro i « caporali » di questa provincia, di cui sono vittime le donne lavoratrici del « caporalato ». Le tre braccianti morte il 19 maggio di quest'anno in un incidente stradale, in questa provincia (a Villa Castelli) si è avuta la più violenta reazione alla lotta delle lavoratrici per un controllo democratico del mercato del lavoro con un'aggressione alle state scorsa da parte del caporale, pistola alla mano, contro tre dirigenti sindacali. Era quindi evidente che buona parte della relazione all'assemblea provinciale, tenuta da Gianni Caroli, della segreteria provinciale della Federbraccianti brindisina, e del dibattito che è seguito fosse dedicata alla lotta contro il « caporalato », ad un esame dei « successi » ottenuti ai nuovi obiettivi da raggiungere con un movimento che non può avere pause

fruire di appena 11 (consulenti). Sotto questo profilo i dati raccolti attraverso un questionario della Lega di Cisternino sono impressionanti. Per mancanza di informazione su 341 donne che hanno messo piede nel consorzio di Cisternino nessuna era bracciante. Un campione preso in esame per un'indagine fra le lavoratrici svoltesi in una serie di comuni del brindisino non è di per sé di grande rilievo perché si tratta di un campione di 100 donne ma deve essere oggetto di riflessione. Di queste 100 lavoratrici ben 69 hanno dichiarato con tutta sincerità di lavorare in agricoltura per proprio ripiego e necessità e non per libera scelta, ma solo perché non hanno possibilità di occupazione in altri settori produttivi. Va detto però che 94 su 100 delle interpellate hanno dichiarato la loro disponibilità a continuare a lavorare nell'agricoltura purché questa, trasformata, dia occupazione stabile, qualificata e qualificante. Sono risposte che mettono in rilievo ancora una volta la necessità di una trasformazione dell'agricoltura se si vuol mantenere l'attuale numero delle addette e per un aumento dell'occupazione più in generale.

Il segretario della Federbraccianti ha infine riaffermato l'impegno di lotta del sindacato nella battaglia per evitare l'ulteriore riduzione delle giornate lavorative nel settore della forestazione. Italo Palasciano